

il mantello

GIORNALINO PARROCCHIALE DAL 1920

ANNO

102



N° 6 / Novembre 2021

STRUMENTO DI CONDIVISIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE / MILANO

“...è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la vostra salvezza è più vicina...” (Rm 13,11)

a cura di **Abbè Jean Pierre**

In questo periodo di Avvento riprenderemo le visite alle famiglie che abbiamo sospeso due anni fa a causa della pandemia. Sarà per noi, come comunità parrocchiale, momento di incontri e scambi fraterni; momento nel quale disporremo il nostro cuore a ricevere la benedizione del Signore. Per questo, collochiamo la nostra preparazione al Natale sotto il segno dell'attesa: attesa di abbondanti grazie da parte del Signore. Sinonimo di vigilanza attiva, l'attesa ci orienta verso l'imprevedibile, l'inaudito, l'inimmaginabile, perché questa è la speranza cristiana: Cristo verrà nella sua gloria. La venuta del Figlio dell'uomo sarà assolutamente sorprendente. Sperare in questo evento finale è rimanere vigili nella fede e nella preghiera. Ma che cosa

significa concretamente? Come orientare il nostro desiderio profondo verso ciò che lo su-

pera, verso ciò che supera ogni desiderio umano? Nuove realtà non cessano di emergere e tut-



copyright: gioba.it

tavia nulla di tutto ciò permette di cogliere in che cosa consiste la venuta del Figlio dell'Uomo. Inoltre, l'attesa evangelica non consiste nell'immaginare cosa debba accadere, ma è disposta ad accogliere una novità imprevedibile, sfidando ogni rappresentazione. In realtà, la cosa più importante per noi oggi è il modo in cui dobbiamo affrontare questa aspettativa. Essa chiede da parte nostra di vivere allo stesso tempo un impegno radicale e una rinuncia a qualsiasi controllo sul risultato della nostra azione.

L'attesa è impegno perché la preparazione del Regno di Dio richiede un investimento di tutto il nostro essere e di tutta la nostra vita. Ma l'attesa è anche pura fiducia, perché la venuta di questo Regno non dipende in nulla dalla nostra azione, essa è opera di Dio, è pura misericordia. Eppure è un'offerta d'amore fatta alla nostra libertà. La vigilanza cristiana è nello stesso tempo fi-

ducia nell'assoluta gratuità del dono di Dio e consapevolezza della serietà della nostra responsabilità nei confronti delle sue promesse.

Tale attesa è dunque reale nella misura in cui agisce. Ci rende solidali con l'umanità in cerca della sua liberazione. Essa impegna la nostra responsabilità personale e diventa concreta come attesa dell'ora, della nostra ora, della decisione che un evento chiama, che una situazione provoca. L'attesa è aspirazione in questo momento decisivo in cui l'amore di Dio dà senso all'esistenza nel superamento di sé e il rischio accordato. Questa vigilanza è dunque insieme risveglio del desiderio, audacia nella fiducia, abbandono nella preghiera, ma anche disponibilità attenta a servire la giustizia del Regno. «È ormai tempo, dichiara San Paolo, di svegliarvi dal sonno, perché adesso la vostra salvezza è più vicina» (Rm 13,11). La parola di Dio risveglia così in

noi una speranza dinamica. Essa incita a spogliarsi dell'accessorio per accogliere meglio il Regno. Aspettare è credere a ciò che non è ancora, ma che sicuramente accadrà, è tendere verso ciò che è nuovo, senza precedenti, perché Dio viene a fare tutte le cose nuove. Nuovo anno liturgico, nuovo cammino spirituale, nuova speranza!

Il tempo dell'Avvento è quello del desiderio spirituale: desiderio della santità, desiderio della visione di Dio, desiderio di dimorare in lui. Il desiderio è legato alla gioia, gioia dell'incontro, gioia della nascita di questo piccolo Bambino, il Figlio del Padre Eterno. Il tempo dell'Avvento è proprio quello della gioia. Questa gioia è tutta interiore, è un dono dello Spirito Santo; nessuno può togliercela. Essa è alimentata dalle virtù teologali: la gioia della Fede, della Speranza e dell'Amore. Il discepolo di Cristo è abitato da questa gioia che lo trasfigura. 

Casa Mara: la felice banalità del bene

a cura di **Valentina Lovetti**, Volontaria di Casa Mara

Il mio incontro con Casa Mara non è stato casuale. Da tempo cercavo una realtà che mi permettesse di essere volontaria in un contesto "domestico". Per questo motivo il volantino variopinto che dodici anni fa trovai su una panca della parrocchia del Sacro Cuore attirò la mia attenzione: invitava a partecipare alla "cena del martedì", offerta dalla comunità di San Martino ad amici e ospiti del centro di accoglienza sostenuto dall'associazione CAST.

Un breve colloquio conoscitivo con don Lorenzo segnava il mio ingresso nel gruppo dei volontari e dopo qualche tempo affiancavo la frequentazione di casa Mara all'appuntamento settimanale della cena organizzata dalla parrocchia.

Paragonerei la vita a Casa Mara a quella di una famiglia allargata, nella quale gli ospiti – in maggioranza giovani stranieri – sono accompagnati in un percorso strutturato verso l'auto-



nomia e la piena integrazione. I capifamiglia sono gli operatori professionali che vi lavorano, capaci di coniugare una grande attenzione alla persona nella sua totalità con la gestione di complesse questioni burocratiche.

Ciao Ben!

a cura di **Comunità Famiglie e Gesuiti di Villapizzione**

Ospitiamo con commozione il breve messaggio della Comunità di Villapizzione, nel quale viene dato l'annuncio del "dies natalis" di Padre Beniamino Guidotti SJ, sulla cui figura dedicheremo sul prossimo numero un più ampio articolo.

Carissime amiche e carissimi amici, il 27 ottobre u.s. è tornato alla Casa del Padre P. Beniamino Guidotti SJ.

P. Beniamino è stato per tanti anni presente a Villapizzione partecipando alla vita della comunità e aiutando in tanti modi le persone che a lui facevano riferimento, soprattutto attraverso l'accompagnamento personale, le lectio, le catechesi. Pur in questo momento di dolore vogliamo ringraziare il Signore per il dono che è stato e che continuerà a essere Beniamino, amico di Gesù e amico delle persone, cordiale compagno di cammino. 🍀



**P. Beniamino
Guidotti SJ**

8 giugno 1938

27 ottobre 2021



Attorno a questo nucleo ruotano i volontari, che svolgendo semplici mansioni (la preparazione dei pasti, la sistemazione delle derrate consegnate dal banco alimentare, i turni pomeridiani o notturni per garantire la presenza continua di

un custode, eccetera) mettono in contatto la loro vita con quella di uomini dalle storie e dalle culture molto diverse.

È proprio lo stupore davanti alla possibilità di un incontro autentico il punto di forza della mia esperienza a Casa Mara. Le domande ricorrenti – cosa fai nella vita, chi è un volontario, perché vieni qui – permettono di scardinare lo schema benefattore/assistito per sostituirlo con uno scambio alla pari di opinioni, ricordi e progetti. Ho imparato a essere rispettosa dei silenzi del mio interlocutore, ad accettare la sua provocazione bonaria quando mette in discussione le mie certezze da italiana (non ultime quelle sulla qualità della nostra cucina!) e a lasciarmi sorprendere, così da potere uscire dalla rigidità di possibili preconcetti.

Non sempre è facile essere volontaria a Casa Mara: il senso di inutilità di pomeriggi passati senza scambiare due chiacchiere con gli ospiti rintanati nelle loro camere o la frustrazione davanti al fallimento di un percorso educativo possono minare le motivazioni più solide. Certe sere anche io ho lasciato la comunità scoraggiata perché nulla era andato come desideravo (la cena frettolosa e con i musi lunghi, un battibecco tra ospiti...), interrogandomi sul senso della mia presenza.

Ma già nel tragitto verso la mia abitazione rivaluto il senso di quel lungo pomeriggio: devo solo esserci, aprire le finestre di Casa Mara perché Milano si confronti con i luoghi della presunta emarginazione e "gli altri" possano abitare la mia, la nostra, città. 🍀

S. Cresime 2021

a cura di **Giovanna e Rossella**

Il 25 settembre e il 16 ottobre i ragazzi del quarto anno di catechismo si sono accostati al sacramento della Confermazione.

A causa delle norme anti Covid è stato necessario dividere i cresimandi in gruppi e organizzare tre distinte celebrazioni, ma questo non ha impedito ai ragazzi di vivere con gioia questo importante momento per la loro crescita personale e spirituale.

Una festa direte... molto di più... il giorno più importante di tutti!

Il giorno in cui incontrano Gesù. È stata una giornata piena di gioia e i ragazzi erano davvero emozionati. Composti hanno seguito la liturgia, hanno meditato e anche sorriso alla simpatia delle parole e ai racconti di

Monsignor Antonelli e di Don Marco. In questi anni sono cresciuti fisicamente e nello spirito, hanno imparato a dialogare con Dio attraverso la preghiera e si sono accostati a Gesù con grande sensibilità e il vivo desiderio di crescere per amare giungendo al Sacramento con il loro carico di dottrina e gioia.

La speranza è che continuino a trovare tempi, spazi ed emozioni da trasformare in preghiera, certi che non saranno mai soli e il loro cuore sarà sempre riscaldato dalla fiamma dello Spirito Santo.

Un Grazie di cuore ai genitori di questo gruppo che si è distinto per partecipazione ed entusiasmo. Grazie a tutti e Buon Cammino nella fede. 🐦



Tre... in una Comunità Pastorale!

a cura di **Emanuele Pagani** / Membro Consiglio Pastorale Parrocchiale

Lunedì 8 novembre u.s., alle 21.00, presso l'auditorium parrocchiale di GMG, si sono riuniti in convocazione congiunta i tre Consigli Pastoralisti Parrocchiali di San Gaetano – Gesù Maria Giuseppe – San Martino in Villapizzone con la partecipazione del Vicario Episcopale, Mons. Carlo Azzimonti. Il tema: la "Comunità Pastorale". L'incontro si è aperto con la Preghiera introduttiva dagli Atti degli apostoli (4,32-35) "un cuore solo e un'anima sola" ed è proseguito

con la presentazione delle rispettive parrocchie agli altri CPP: gli abitanti, quanti sono e chi sono, partecipazione alle funzioni mediamente tra il 5% e il 7%. Il catechismo, la centralità della liturgia e della Messa, lo sguardo ai giovani, iniziazione ai Sacramenti, l'oratorio, le famiglie e le loro comunità, la secolarizzazione, la carità, la comunicazione, la terza età, l'attenzione ai più deboli, la vicinanza ai Fratelli, la comunicazione, la cultura, la catechesi, gli scout, i

gruppi sportivi, i centri di ascolto, la Missione, il Vangelo... sono solo alcuni – si fa per dire – dei punti menzionati, che fanno riflettere sulla quantità di "bene", declinato in diverse forme ma con un unico Spirito, presente sul "meridiano" che unisce idealmente le tre parrocchie.

Mons. Azzimonti incomincia il suo intervento, inaspettatamente, proprio a partire dalle differenze che caratterizzano i nostri "tre campanili", viste però come occasioni per imparare dalle reciproche ricchezze di storia, di vissuto di evangelizzazione. Quando una campana suona da sola fa dei rintocchi, quando più campane suonano assieme, è una festa, di più, una "chiamata", proprio come quella rivolta ai fedeli poco prima della messa, a riunirsi e in questo caso a farlo in Unità



Pastorale. Senza avere paura che questo passaggio possa annullare, omologare o cancellare alcunché, è uno stare assieme per essere ancora più missionari, in una operosa Diaconia che è fatta di preti, religiosi, diaconi, laici che con passione apostolica si adoperano al Servizio della Parola, che è al tempo stesso Verbo e Carne e quindi per ognuno un "Ora et Labora" da declinarsi sulle proprie capacità e sensibilità. Gli interventi che hanno seguito questa prima parte, hanno espresso un senso di profondo coinvolgimento, con molteplici sentimenti, dagli sguardi di gioia e speranza a quelli di timore e dubbio. Infine le domande dirette: la prima a Mons. Azzimonti sulle precedenti e concomitanti esperienze simili in Diocesi, che ci sono e in futuro aumenteranno sempre più perché questa

è la strada Ambrosiana intrapresa. La seconda, secca e diretta "Cosa ne pensate voi dell'Unità Pastorale?". Don Giovanni ha "confessato" di essere arrivato consapevole di questo mandato, sottolineando come questa può davvero essere un'occasione per evitare sprechi di energie in repliche, che non possiamo più permetterci, dando modo a ognuno di concentrarsi su ciò per cui è maggiormente portato, ottimizzando le forze e le risorse, e concludendo con una "invocazione" ad avere un Prete per la Pastorale Giovanile. Don Marco ha sottolineato come non esiste nulla di ecclesiale se non c'è fraternità. Gesù li inviava "a due a due", mai da soli, perché la testimonianza non fosse autoreferenzialità ma testimonianza di vera comunione e appunto vera

fraternità, che preclude ogni possibile "campanilismo", dando una nuova definizione a ogni confine reale in un cammino comune sempre tarato sul passo degli ultimi affinché nessuno resti indietro. Anche don Marco si è unito all'auspicio dell'arrivo di un prete per la Pastorale Giovanile. Don Roberto oltre a sottolineare il desiderio degli altri don di avere un Prete che si dedichi ai giovani, ha fatto un richiamo allo Spirito Guanelliano nel quale "tutto il mondo è patria nostra" e per osmosi "tutte le parrocchie lo sono" in un'unione che non nasce dalla necessità ma da un progetto di bene comune che è prospettiva della futura Chiesa fatta di "Pane e Paradiso" come voleva don Guanella. La serata si è conclusa con la recita della preghiera dell'Ave Maria. 🐦

Contrastare la violenza conoscendo e sostenendo: il gesto caritativo-educativo dell'Avvento

a cura della Paola Calò, Caritas Parrocchiale

Quale gesto di carità proporre durante l'Avvento a tutta la comunità, dai più piccoli ai più grandi?

Avvento è tempo di attesa e di preparazione per lasciare spazio a Dio. Non si accoglie Dio in modo astratto, né a prescindere dalla storia e dalla società in cui si vive poiché Lui stesso ha scelto di farsi uomo e abitare la nostra storia, incontrando l'umanità, specie la più ferita, per curarla e salvarla. Non si tratta allora di fare un gesto di bontà perché "a Natale si è più buoni", ma seguire proprio la logica opposta: riconoscerci raggiunti dalla bontà di Dio in Gesù, che guarisce le nostre ferite e ci salva, e per questo cercare di vivere come Lui, prendendosi cura degli altri perché anche loro

possano sperimentare lo stesso amore. Nel Consiglio Pastorale è emersa particolare sensibilità a una delle ferite più frequenti, sebbene spesso sommerse, della nostra società: la violenza in ambito familiare e sulle donne. La pandemia, che ha portato una forzata chiusura in casa, ha fatto esplodere numerose situazioni di conflittualità familiare e aumentare notevolmente le chiamate ai centri antiviolenza e di aiuto alla donna. Per questo Avvento si è quindi scelto di sostenere un progetto che Caritas Ambrosiana, in collaborazione con Farsi Prossimo, ha avviato a favore delle donne che hanno subito violenza. Nel 1994 Caritas Ambrosiana ha aperto l'Area Maltrattamento e grande disagio alla donna, con l'obiettivo di prevenire la vio-

lenza contro le donne, lavorando sul contesto culturale che la genera, e contemporaneamente offrire alle donne protezione e accompagnamento in un percorso di autonomia.

L'attività si articola attraverso il Centro Antiviolenza Se.D (Servizio Disagio Donne), riconosciuto dalla Regione Lombardia, che offre ascolto, consulenza legale e psicologica, collaborazione con le Forze dell'Ordine, progettazione individualizzata per le donne e i loro figli. Prevede inoltre la presa in carico territoriale e un eventuale accoglienza in strutture protette a indirizzo segreto.

VENERDI' 10/12 alle ore 21 verrà organizzato un momento di presentazione del tema e dei progetti attivi, con la presenza delle operatrici di Caritas Ambrosiana: tutti siamo invitati. Sarà previsto prossimamente anche un incontro specifico per gli adolescenti.

In attesa di questo incontro, è possibile consultare il sito www.caritasambrosiana.it e nello specifico www.noneamore.caritasambrosiana.it. Con questo gesto riteniamo possibile coinvolgere sia grandi che piccoli poiché tocca un tema che non solo chiede un'azione ma anche una educazione. 

Aspettando la scuola

a cura di QuBi

Da gennaio dello scorso anno scolastico la rete territoriale del progetto QuBi di Villapizzone ha organizzato presso la parrocchia san Martino una proposta educativa e di socializzazione per bambini dai 3 ai 6 anni.

Da ottobre 2021 abbiamo ripreso le attività! Tre mattine alla settimana (lunedì, martedì e venerdì) dalle 9 alle 12, un'educatrice e alcune volontarie accolgono presso la sala dell'Eremita una decina di bambini che per di-

versi motivi non stanno frequentando la scuola dell'infanzia. Attraverso il gioco e le attività i bambini possono sperimentarsi in un ambiente che stimola le loro competenze e favorisce la socializzazione, sostenendo la loro crescita e il benessere.

Le famiglie che si iscrivono hanno l'opportunità di confrontarsi con delle figure educative anche in vista del percorso scolastico dei loro figli.

Per informazioni:
info@sosbambini.it / 3339363856 

Genesi del futuro di Villapizzone / 6

Una strana istantanea dal lontano passato

a cura di **Tiziano Belloni**, Scrittore

Anni fa è stato trovato un curioso oggetto nel patrimonio della nostra parrocchia di S. Martino, che dovrebbe risalire, credo al XVII o al XVIII secolo, almeno a giudicare dalle decorazioni che lo arricchiscono. Si tratta di un Reliquiario composito e insolito, assolutamente originale nel suo contenuto, che è contornato da una cornice ovale di legno stuccato e dorato tutta a volute e riccioli. È curioso che la Comunità dell'epoca l'avesse come oggetto di venerazione perché non riguarda un solo santo o beato particolarmente apprezzato dalla religiosità popolare locale, ma raccoglie piccoli frammenti di resti attribuiti agli Apostoli, alla Madonna e a S. Paolo disposti lungo i bordi all'interno della teca ovale che li contiene. È come se fosse stata scattata una istantanea di gruppo dei capostipiti della Chiesa e fosse stata consegnata alla nostra comunità come per dire: ecco, da questo piccolo gruppo di persone è nata la Chiesa universale, e quindi anche la vostra! È abitudine di tenere e aggiornare un albero genealogico di famiglia nel popolo di Israele, serviva a tenere vivo il ricordo della propria stirpe per risalire a quale tribù dei figli di Giacobbe ciascuna famiglia avesse diritto di affermare l'appartenenza per discendenza, mentre per le famiglie nobili era utile a stabilire il grado di appartenenza alla famiglia e quale opportunità ci fosse di ereditare il titolo e il patrimonio. Le genealogie di Gesù citate dai Vangeli di Matteo e di Luca, seppure molto diverse tra loro, cercano di

affermare e dimostrare che Gesù apparteneva pienamente al popolo ebraico e alla stirpe di Davide, e suo padre legale – Giuseppe, lo sposo di Maria – apparteneva alla tribù di Giuda, quella del Re Davide appunto (cfr. Lc 2,4). Ma torniamo alla reliquia oggetto del nostro discorso: in essa sono presentati i testimoni dell'esperienza terrena di Gesù Cristo, dalla lettura dei cartigli sotto ogni frammento si leggono i nomi dei personaggi presenti nella teca: dei frammenti dei resti degli Apostoli oltre a un frammento della Veste della Beata Vergine Maria e un frammento dei resti di S. Paolo. Dall'azione e dai racconti e dalle parole di queste persone è derivata la fede di popoli interi e anche la fede degli abitanti della Milano dell'era imperiale, quando arrivò in città S. Barnaba, definito Apostolo, anche se era discepolo di S. Paolo, che iniziò a predicare il Vangelo e a battezzare nelle acque del torrente che scorre nei pressi dell'attuale chiesa di S. Eustorgio, come narra la tradizione e che insediò Anatolone come primo vescovo della città. Quel reliquiario ricorda a ciascuno di noi che siamo diventati credenti per contaminazione,

perché qualcuno ci ha trasmesso la propria esperienza di fede, esattamente come quei discepoli hanno fatto alla loro epoca, perché l'annuncio ricevuto da Gesù cominciasse a diffondersi tra gli uomini di ogni nazione ed etnia della terra conosciuta e arrivasse anche a noi. Ecco, la Chiesa universale tutta, anche al di là delle differenti confessioni, ogni comunità locale e ogni realtà ecclesiali possono dire davanti a quel reliquiario "ecco le nostre origini, quelle della nostra comunità, da loro abbiamo imparato a conoscere Gesù, che ci ha narrato che Dio ci ha amato per primo e continua ad amarci e che ci ha mostrato che si devono vivere

le nostre relazioni sulla base dello stile di fraternità e di solidarietà, chiedendoci di fare di questo la nostra testimonianza". C'è

stata una continuità tra l'annuncio di quei testimoni e noi che è passata attraverso la testimonianza e l'esperienza di vita di una innumerevole folla di persone che si sono tramandate ciò che avevano vissuto e capito della loro relazione con Gesù

Cristo attraverso i secoli fino a noi. Quanto ho sin qui scritto esprime le suggestioni scaturite dalla osservazione del reliquiario conservato da secoli nella nostra parrocchia, i dati certi sono che è davvero insolita la raccolta di frammenti e di resti appartenenti a così tanti personaggi vicini a Gesù Cristo e che questo oggetto di culto sia stato proposto alla venerazione dei cristiani appartenenti a questa nostra comunità per lungo tempo: ciascuno di noi ora ricavi le proprie conclusioni da quanto vi ho narrato, nella direzione di progredire nelle proprie convinzioni e nel confermare la propria fede. 





PARROCCHIA SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10,
20156 Milano
02.39.44.83.97
www.smartvilla.it
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Mercatino di Natale

20 e 27 NOVEMBRE
17:30 — 19:00

21 e 29 NOVEMBRE
10:30 — 12:30

4-7 e 11 DICEMBRE
17:30 — 19:00

5-8 e 12 DICEMBRE
10:30 — 12:30

Parroco don Marco

338.83.93.171
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Prete studente Abbè Jean-Pierre

katubilondimpakala@gmail.com

Battesimi di Ottobre 2021

Vasquez Martinez Camilla Alejandra
Maranan Margaux
Maranan Jeffson Marcus
Morales Perez Isabel Francesca

Defunti di Ottobre 2021

Di Chio Antonio — anni 65
Borrecchia Anna — anni 64
Balestro Umberto — anni 84
Mantegazza Maria Ambrogina — anni 74
Valenza Fiorenza Leontina — anni 71
Guidotti Beniamino — anni 83

Apertura della chiesa

Tutti i giorni 7:30 — 12:00 / 16:00 — 19:00

Orari S. Messe Estive

San Martino:

lun-ven	18:00
vigliare	18:00
festiva	9:30 — 11:00

Adorazione eucaristica (San Martino)

giovedì 17:00 — 18:00 / 18:30 — 19:00. 21:00

Nei giovedì di avvento anche: 21:00 — 22:00

Gesuiti di Villapizzone:

lun, mar, mer / ven, sab, dom 18:45

Segreteria parrocchiale

lun-mar-mer-ven	9:00 — 11:00
giovedì	17:00 — 18:00

Tel/fax 02.39.44.83.97
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Oratorio

lun, mar, mer / ven, sab, dom 16:30 — 18:30
Giorno di chiusura: giovedì

Centro di Ascolto decanale "il Melograno"

Via Duprè 19, 3° piano
martedì 10:00 — 12:00
16:30 — 19:00
mercoledì — giovedì 16:30 — 19:00
Solo risposta telefonica 02.39.21.58.88

Battesimo dei bambini

Le date vengono fissate di volta in volta.
I genitori si preparano con incontri di gruppo. È necessario contattare per tempo don Marco al n. 338 83 93 171

Catechismo dei ragazzi

Si inizia in seconda elementare
insieme ai genitori
un percorso di quattro anni

Cresima Adulti

Due corsi all'anno,
insieme ad altre Parrocchie.
Rivolgersi al proprio Parroco

Corso fidanzati

Si svolge tra gennaio e marzo (8 incontri).
Prendere contatti con don Marco
al n. 338 83 93 171

Funerali

Passare dal Parroco o contattarlo
al n. 338 83 93 171

Intenzioni Sante Messe

Per far celebrare una Messa nel ricordo
dei defunti, occorre contattare la
segreteria, anche telefonicamente,
al 02 39 44 83 97

Centro di Ascolto "L'albero"

Solo con appuntamento 371.36.25.751

Questo giornalino è stampato mensilmente
per promuovere la comunicazione
all'interno della Parrocchia.

Ogni contributo è sempre un dono!

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

Redazione

d. Marco Carzaniga, Massimo Beltrami
Emanuele Pagani, Andrea Campoleoni,
Gisella Villa, Davide C, Lorenzo Pirovano